

Etica e Società

È l'era della tecnologia ma culturalmente stiamo tornando indietro

STENO SARI

■ Ieri ho rischiato di investire una persona che attraversava la strada incurante del traffico, tanto era immersa a testa bassa nella lettura del suo cellulare. È un fenomeno diffuso che dovrebbe indurci a pensare ai cambiamenti che i media possono indurre nei nostri modi di affrontare la realtà. Secondo alcuni ricercatori, il 32,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 26 anni passa 6 ore al giorno on line e il 40% controlla il cellulare ogni dieci minuti. La nostra quotidianità è in misura sempre maggiore vissuta attraverso gli schermi e i nuovi strumenti tecnologici di comunicazione che si frappongono tra noi e il mondo vero. Scrive Vanni Codoluppi, professore di Sociologia dei media allo Iulm di Milano, che oggi «la crescente diffusione delle tecnologie digitali ha intensificato le possibilità comunicative dei media, i quali non si limitano più a sollecitare la sola vista, ma inviano una quantità via via superiore di stimoli a tutti i sensi del corpo. Si sta pertanto sviluppando un rapporto fisico molto stretto tra le interfacce mediatiche, come lo smartphone o il tablet, e le nostre mani. Più in generale, il sistema mediatico tende man mano a fondersi con i corpi degli esseri umani, dando origine a veri e propri "media biologici", e diventando parte integrante della nostra vita e del nostro mondo emozionale». (*Il tramonto della Realtà - Come i media stanno trasformando le nostre vite*. Carrocci editore).

Senza accorgercene siamo entrati in quella che, secondo alcuni linguisti, è la Terza Fase della storia del conoscere, dopo la Prima (dominata dalla scrittura) e la Seconda (caratterizzata dalla stampa). Ne parlava quasi vent'anni fa Raffaele Simone nel libro *La Terza Fase - Forme di sapere che stiamo perdendo* (Laterza). Nella Terza fase, avviata dall'apparizione dell'informatica, il libro non è più il principale riferimento del sapere e della cultura. I media rappresentano meglio la situazione attuale, con un cambiamento di modalità di linguaggio che si sta spostando da forme scritte strutturate a forme generiche e destrutturate. Siamo passati da uno stato in cui la conoscenza si acquisiva attraverso l'occhio e la visione alfabetica in una sorta di intelligenza sequenziale, a uno stato più primitivo in cui essa si acquista attraverso l'ascolto o la visione non-alfabetica, cioè l'intelligenza simultanea.

L'homo videns ha soppiantato *l'homo sapiens*, portatore di un "post-pensiero" incollato allo schermo che produce immagini, cancella concetti e atrofizza la capacità di capire. Il cambiamento epocale a cui stiamo assistendo ha portato all'esplosione di nuove tipologie testuali, di quelli che sono stati chiamati non-libri o non-testi, cioè raccolte di frasi, citazioni, frammenti, barzellette, frasi celebri e... *fake news*.